

tuo Santo Spirito riempia di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

+ *Andrea Bruno Mazzocato*

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Cattedrale di Udine

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai

sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la

voce "AreaDownload"

Chiesa S. Pietro Martire

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorero'

Adorazione Eucaristica

XIV^a Domenica del Tempo Ordinario "A"



Tutti: "Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno." (Colletta)

1 L. Le letture di questa domenica ci invitano ad approfondire in maniera unitaria il tema della parola. Nella storia della Chiesa le epoche di «aggiornamento» hanno sempre portato ad una restaurazione dell'ascolto e del confronto con la parola di Dio. E quello che sta avvenendo oggi. Lo prova il fervore di studi provocati dal Concilio e lo conferma la riforma liturgica che si sforza di ridare alla celebrazione della parola il posto che le compete.

2 L. Anche oggi, come al tempo di Gesù, è la parola che convoca e raduna la Chiesa attorno al Padre, ed è nell'approfondimento della parola che i cristiani prendono coscienza di essere famiglia di Dio, suo nuovo popolo di salvati. E ancora l'atteggiamento nei confronti della parola (di indifferenza, di rifiuto, di trascuratezza, o di accoglienza) che definisce la nostra posizione nel regno di Dio.

Presidente Assemblea: "Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna."

+ *Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 13,1-23)*

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarirò».

che desiderano accoglierla e che cercano di coltivarla, è soffocata dalle preoccupazioni, dalla spirale di attività che, buone in se stesse, possono però anche diventare un alibi per fuggire i momenti di silenzio e di raccoglimento necessari perché questa Parola non sia soffocata, perché la fiamma che il Signore accende nel nostro cuore non si smorzi.

1 L. Nella qualità del nostro ascolto della Parola è dunque in gioco la nostra libertà cristiana. «State dunque saldi», dice Paolo, «e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù».

2 L. Per questo, accogliamo il seme con un cuore fedele, desideroso, assiduo, che sappia avvolgerla, conservarla e le permetta di dispiegare tutta la sua fecondità.

Intenzioni dell' Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero Invisibile

Preghiamo per i ragazzi e i giovani che vivranno importanti esperienze di formazione durante i mesi estivi. Siano occasioni per scoprire amicizie belle e sincere e per incontrare Gesù nella preghiera e scoprire la sua volontà sulla loro vita. Preghiamo anche per gli animatori e gli educatori perché siano dei testimoni credibili della passione di Gesù per i piccoli e i giovani.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portano la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il

attingere a una sorgente inesauribile di senso, come Gesù stesso afferma:

2 L. «Il cielo e terra passeranno», tutte le cose che ci sembrano importanti in questa vita, sia quelle positive che quelle negative, passeranno, «ma le mie parole non passeranno».

1 L. E altrove: «Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna». E ancora: «Le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita».

2 L. Nella nostra relazione con la parola di Dio risiede dunque la sfida fondamentale della vita di fede, la possibilità di preservare la nostra libertà di figli di Dio.

1 L. Ecco perché il vangelo ci esorta così vivamente a stare attenti a non lasciare questo seme della Parola cadere lungo la strada: gli uccelli del cielo potrebbero venire a rubarlo. Gesù spiega che questo succede ogni volta che uno ascolta la parola di Dio e non la comprende.

2 L. Comprendere vuol dire «prendere con», avvolgere la parola che riceviamo con l'intelligenza e con il cuore. È come quando ci è dato un tesoro prezioso: lo circondiamo con le nostre braccia e lo mettiamo al riparo vicino al nostro cuore. Il seme della parola di Dio depresso nel nostro cuore va avvolto, serbato, meditato.

1 L. Siamo invitati a ripensarci e a cercare di aderirvi con il cuore, altrimenti è inevitabile che la prima distrazione la porti via come farebbe un uccello con un seme lasciato incustodito.

2 L. Siamo poi invitati a non essere come un terreno sassoso, nel quale c'è giusto abbastanza terra perché il seme germogli, ma non la profondità che gli permette di affondare in noi le proprie radici.

1 L. Questo è il simbolo dell'incostanza, della mancanza di perseveranza: ci entusiasmiamo quando qualcosa ci parla, ma poi ci lasciamo assorbire dalle altre occupazioni della vita e perdiamo il contatto vivente, quotidiano, con la Parola.

2 L. Infine ci sono i rovi. La parola di Dio, anche nel cuore di coloro

sca!». **Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». *Parola del Signore.***

Pausa di Silenzio

1 L. L'immagine del seminatore domina con tutta evidenza la Liturgia della Parola di questa domenica. Se fosse un contadino reale, quello della parabola sarebbe quantomeno imprudente a voler seminare in qualsiasi tipo di terreno, addirittura tra le pietre o sulla strada. Ma il Dio seminatore getta i suoi semi dappertutto, perché ha fiducia e scommette che anche l'aridità possa diventare feconda. Prima ancora di puntare l'attenzione sul terreno, l'attenzione va posta sul contadino che si appresta per la semina: egli non si preoccupa di selezionare prima i destinatari della sua opera, ma vuole rimandare la sua valutazione a partire dai frutti.

2 L. Fuor di metafora: Dio dimostra ancora una volta di ragionare 'da Dio' per la fiducia che ripone in noi uomini, per la lungimiranza che nella sua onniscienza coglie il mistero di una vita, di una libertà che potrà dire sì o no, che potrà rispondere all'invito o invece rifiutare, che potrà accogliere la Parola in tempi e modi umanamente non prevedibili o comprensibili.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 65: *Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.*

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. R.

Così prepari la terra:
ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. R.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. R.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! R.

Pausa di Silenzio

1 L. La parola di Dio, per bocca di Paolo, ci invita audacemente a «entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio». La nostra identità cristiana rappresenta uno straordinario titolo di nobiltà: ciascuno di noi è figlio di Dio, Dio stesso ci è promesso in eredità, non per donarci soltanto qualcosa, ma se stesso.

2 L. Nella casa di Dio, ci dice Gesù, noi non siamo servi ma amici. Il Padre ci accoglie, ci riveste di una tunica, ci mette un anello al dito, dei sandali ai piedi, tutti simboli di una relazione di familiarità con lui.

1 L. Quindi - come dice Paolo nella Prima lettera ai Corinzi - «tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio».

2 L. La qualità principale dei figli di Dio è soprattutto in questa libertà, il cui garante principale è la parola di Dio. Tutto ci è dato nella parola di Dio, tutto è nostro attraverso di essa.

1 L. Essa è «come la pioggia e la neve [che] scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra».

2 L. È inviata dal Signore per irrigare il nostro cuore, dare fecondità alla nostra vita, essere nutrimento, dissetare la nostra sete di senso, darci freschezza nei momenti di pesantezza della nostra vita, aiutarci a ritrovare la speranza, farci sentire che non siamo soli. Questa Parola è sorgente di immensa consolazione.

1 L. Basta una frase del salmo: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce».

2 L. Oppure: «Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido».

1 L. Oppure la frase di Gesù nel vangelo di domenica scorsa: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro».

2 L. Una tale sorgente di acqua sempre fresca, di consolazione sempre nuova, di gioia e soprattutto di pace, è a nostra disposizione. In ogni momento possiamo aprire la Bibbia e ritrovarvi conforto.

1 L. Bisogna riconoscere però che, il più delle volte, la nostra relazione con la Parola somiglia piuttosto a quanto dice Gesù nel vangelo: «Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile». Il nostro cuore è diventato insensibile perché i nostri orecchi e i nostri occhi si sono chiusi alla Parola.

2 L. Perdere la libertà dei figli di Dio consiste proprio in questo: precluderci per negligenza l'accesso al tesoro, all'eredità che il Signore ha messo a nostra disposizione e che noi lasciamo al chiuso in uno scrigno, senza neanche avere la curiosità di aprirlo per scoprire quali ricchezze contenga.

1 L. La libertà cristiana cresce solo se la Parola è accolta, amata, meditata e compresa. Chi vive della parola di Dio è libero perché può